



La Signora degli animali

di Claudio Rinaldi

Una fredda sera d'inverno - mancava poco al Natale - una povera vedova, uscì di casa per andare a fare legna e procurarsi così dei rami secchi per accendere la stufa. La donna era molto povera e tutto il peso del lavoro in casa gravava sulle sue spalle. Faceva molto freddo quella sera, La fascina di legna, che portava sulla schiena, in cima alla quale aveva legato un grosso mazzo di saggina, buono per fabbricare scope, si era fatta pesante. La donna camminava a fatica sotto quel grosso peso. A forza di raccogliere legna, aveva ormai le punta delle dita rattrappite dal freddo. Cercò perciò di riscaldarsi soffiandosi sopra un po' del suo fiato e fregandosi le mani sotto il grembiule.

In quel momento sentì un debole miagolio e lungo il bordo della strada scorse un piccolo gattino, un bianco battuffolo, che giaceva sul ceppo di un albero. Sollevò la sua zampina color grigio argento, poi fece la gobba, si stiracchiò e incominciò a fare tante di quelle moine, che la donna, mossa a compassione, lo accarezzò e gli disse: «Vieni con me, povero gattino, tu stai gelando, e mi sembri malato!». La favola termina con il lieto fine: alla fine in quella casa c'era una tale abbondanza di calze e calzini, che poterono anche venderne al mercato e con il ricavato riuscirono a comprare pane, carne e vestiti caldi. Così finalmente le preoccupazioni della povera madre svanirono per sempre ed ella comprese che la donna bianca altri non era che Frau Holle, che aveva voluto ricompensarla per il bene fatto al gattino. La figura di Frau Holle, in questa fiaba, non è solo la Signora della neve, ma anche la Signora degli animali, che ricompensa chi si prende cura di loro.